

TI PRENDO, di Riccardo Canaletti
Menzione Il Quaderno Edizioni

Ti prendo
qui, nelle sere d'ottobre
anelate fin dai tempi antichi,
dimenticate, poi ritrovate
nelle luci contorte di anime
buie e spente, ma fiamme
belle del loro amore.

Ti sento viva, piega
nel mio corpo, nelle lenzuola,
tra pennellate di stelle sparse
nel cielo e spente di eruzioni.
Ti vedo, statuaria visione
in giorni oscuri, come il sole
dietro la nebbia o ornature d'altari.

Ti vedo scevra d'ogni gingillo
- nuda d'artificiale fattura-
come sei, quando cerchi risposte
che s'ha il timore di dare.
Quelle risposte cerchi
con occhi rubati alle Marianne
pescando in mari di comignoli,
cuscinetti di spillo
o mitraglie di guerra,
risposte perse, arse
in cuore, mai salite alle labbra.

Ti chiamo
a gran voce, solitario eco
di un naufrago muto,
viavai di onde e boato
glaciale, crocevia di SOS;
poiché tu mi salvi e condanni
a tuffarmi così, in oceani
d'utopie, senza pensiline...
per coprirmi da schegge
di vita.

Qui, in spazi interminabili,
in cunicoli angusti del tempo,
vicoli ciechi e monti infiniti,
sì, ti prendo, e mi perdo.

Motivazione

Una visione intimistica, oscillante tra elementi concreti e quelli dell'anima. Lirica morbida e nel contempo netta a scandire il ricordo di una donna un tempo amata che torna ad attraversargli i pensieri.